

Fondi pubblici. Otto arresti a Lamezia Terme - Il Copaco chiede gli atti di Catanzaro

Truffe in Calabria, aperto secondo dossier

Potrebbe riservare nuovi sviluppi l'inchiesta della Procura di Catanzaro sul "comitato d'affari" che in Calabria avrebbe pilotato l'assegnazione di fondi nazionali e comunitari e un'ampia fetta delle assunzioni regionali. Nelle carte raccolte dal pm Luigi de Magistris ci sarebbero anche riferimenti indiretti a un magistrato della Procura nazionale antimafia e a un magistrato che ricopre un «importante incarico istituzionale e che intrattiene legami anche con il coordinatore regionale in Calabria di Forza Italia, il sen. Giancarlo Pittelli». Secondo le indagini del sostituto procuratore, «i patti illeciti si verificano soprattutto nell'approvazione dei contratti d'area e di program-

ma, dove significativo, dal punto di vista investigativo, è l'asse Ds-Udc», ed esisterebbero «comuni colleganze affaristiche tra società e persone riconducibili, anche indirettamente, ad amministratori pubblici facenti parti di opposti schieramenti, delineandosi in tal modo un controllo — si potrebbe dire blindato — di fette rilevanti della spesa pubblica».

L'attenzione della politica e delle istituzioni sull'indagine calabrese resta molto alta. Dopo le critiche del ministro Mastella sull'utilizzo delle intercettazioni, in una delle quali compare il suo nome, il Copaco (Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti) ha chiesto alla procura di Catanzaro gli atti dell'inchiesta, dal momento che

tra gli indagati figurano anche due agenti dei servizi segreti: il capocentro del Sismi a Padova, Massimo Stellato e la funzionaria del Cesis, Brunella Bruno.

Ma a inquinare il sistema dei fondi pubblici in Calabria sarebbe stata anche un'altra rete, costruita prevalentemente attraverso società di comodo. Rete al centro di un'altra inchiesta, che ha condotto i militari della Guardia di Finanza di Catanzaro a eseguire ieri otto arresti, mentre altre sette persone vengono ricercate. Gli indagati sono 23, per un giro di false fatture che venivano realizzate per ottenere fondi europei e nazionali e per chiedere successivamente il rimborso per l'Iva.

Per tutti a vario titolo l'accusa è di associazione per delinque-

re, truffa aggravata ai danni dello Stato e dell'Unione europea, frode fiscale, falso ideologico e materiale in atto pubblico, riciclaggio, favoreggiamento personale ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Dagli accertamenti è emerso che le persone arrestate, utilizzando false fatture, hanno ottenuto complessivamente la somma di 22 milioni, attraverso i finanziamenti del Programma operativo pluriennale 1994-99, del Patto territoriale del lamentino e della legge 488.

Nell'inchiesta sono coinvolte tre società, La Collants Srl, la Floroviavi Srl, e la Diapers Pads Srl, create nella zona industriale di Maida e ricadenti nell'ambito del patto territoriale della zona di Lamezia Terme.

C.Fo.

